

Alla scoperta della “piccola valle”

Il Comune di Varisella è inserito in una vallata, evocata dal nome stesso (*Vallicella*, “piccola valle”), vicinissima a Torino (25 km), essa gode di caratteristiche naturali quasi del tutto integre, paragonabili a quelle del confinante Parco della Mandria.

Negli ultimi vent’anni la popolazione è salita da 600 a più di 800 abitanti, grazie ad un’immigrazione di provenienza urbana motivata dalla ricerca di un insediamento a misura d’uomo.

Il modello di sviluppo del Comune non può quindi prescindere dalla forte vocazione ambientale del suo territorio.

Chiare fresche dolci acque

L’attrazione naturale per cui Varisella è più conosciuta sono le cosiddette “lame” (pozze) della Ceronda, che nei mesi estivi attirano giovani e famiglie per il pic-nic ed il bagno.

Il primo tratto del torrente è uno degli undici corsi d’acqua (su più di 300) mappati dalla Regione per l’elevata qualità delle acque e per questo presi come punti di riferimento.

Ulteriore rilevanza proviene dalla presenza di una rara stazione di lucci (*Esox lucius*) e tinche (*Tinca tinca*), situata più a valle nel torrente.

La stessa Regione Piemonte in data 17 dicembre 2013 chiedeva, alla Provincia e all’Arpa, di attivare misure di tutela dell’elevata qualità delle acque della Ceronda, evitando interventi che la potessero pregiudicare.

Per rendere più fruibile la zona sono state realizzate alcune iniziative:

- Percorsi permanenti in mountain-bike, promossi dalla ex-Comunità Montana Val Ceronda e Casternone,
- Percorso a fini turistici e sportivi specifico per il torrente,
- riapertura e manutenzione degli antichi Sentieri a cura della Regione e del C.A.I. di Lanzo,
- Percorso attrezzato per portatori di handicap da Borgata Moncolombone, dove è stato realizzato il parcheggio, all’Area Camper,
- Percorso naturalistico didattico, sullo stesso tracciato,
- Percorso ginnico, da Borgata Moncolombone all’area dell’ex-Poligono militare.

Dalla Madonna della Neve a Moncolombone

Al bordo della strada che sale verso il fondovalle, si trova una chiesetta dedicata alla Madonna della Neve ed a S. Rocco, costruita nel 1816 per impetrare la protezione celeste contro i “tempi assai calamitosi” (guerre e carestie). Le feste, che si celebrano in agosto, saranno quest’anno particolarmente solenni per l’occasione del bicentenario. Pochi anni fa si è classificata terza in tutta la provincia al concorso “I Luoghi del Cuore” del FAI.

Poco oltre sorge Borgata Moncolombone, il nucleo abitativo di maggior interesse storico-ambientale del paese. Per tali pregi, dagli anni ottanta è tutelata da un Piano Urbanistico Particolareggiato, grazie al quale è passata, dal quasi completo abbandono, ad un vero e proprio ripopolamento, con un significativo contributo alle imprese artigiane locali coinvolte

negli interventi di ristrutturazione. L'amministrazione comunale ha acquistato due vecchi rustici con l'obiettivo di realizzarvi un Museo della vita contadina, progetto che si potrebbe integrare con un posto-tappa per chi volesse raggiungere la Valle di Viù, raggiungibile con poche ore di marcia al di là del vicino crinale.

Fiumi di pietra e specie rare

Nel fondovalle sopra la Borgata, al centro dell'anfiteatro naturale delle montagne che, dal Monte Lera alla Druina, attraverso il Roc Neir, delimitano il territorio del Comune, da pochi anni è stata aperta e attrezzata un'Area Camper, che richiama camperisti dalle valli di Lanzo a Venaria, con iniziative specifiche del settore. Una gestione più organica potrebbe consentirne un utilizzo esteso a tutto l'anno.

Fino agli anni '60 l'ampio e verde fondovalle fu usato come Poligono Militare, poi dismesso grazie anche all'opposizione popolare. Nei mesi caldi l'Area ex-Poligono è utilizzata dalle associazioni locali e dalle scuole per feste, polentate e varie iniziative. Con un'adeguata valorizzazione potrebbe diventare un Parco naturalistico con percorsi attrezzati; progetti di *orientering* sono già stati approntati.

Sul crinale del Monte Lera (1200 m), al confine con Givoletto, si trova la Riserva naturalistica regionale protetta "Madonna delle Neve" (il nome deriva da una seconda cappella con questa dedicazione) dove cresce l'Euphorbia Gibelliana, specie vegetale protetta presente quasi esclusivamente in quest'area.

Una caratteristica naturale che merita di essere sottolineata è il paesaggio roccioso pressoché unico che si presenta a chi si affaccia all'anfiteatro di fondovalle a causa dei numerosi "block stream" che scendono dalle cime circostanti. Tali "fiumi di pietra", formati da migliaia di massi che lentamente scendono a valle su un letto percorso da innumerevoli rigagnoli, si sviluppano qui nella totale assenza di pareti rocciose, richiamando il paesaggio delle isole Malvinas dove Charles Darwin li individuò per la prima volta battezzandoli. L'imponente massa pietrosa induce un'inerzia termica che condiziona il microclima rendendolo favorevole all'insediamento di specie animali e vegetali ed alla presenza umana.